



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena III. Harpagone e La Frezza.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

S C E N A III.

HARPAGONE e LA FREZZA.

H A R P A G O N E.

E Sci di qui subito, e senza repliche. Via, vattene alle forche, furbaccio.

L A F R E Z Z A.

Non hò giamai veduta una ciera tanto cattiva, quanto quella di questo maledetto vecchio: ed io credo, sia detto con licenza, c' habbia il diavolo nel torpo.

H A R P A G O N E.

Che mormori fra li tuoi denti?

L A F R E Z Z A.

Perche mi scacciate via?

H A R P A G O N E.

Tocca ben' a te, furbo, a domandarmene la causa: esci presto, che non t'uccida.

L A F R E Z Z A.

Cosav' hò fatto?

H A R P A G O N E.

M' hai fatto tanto, che voglio che tu esca.

L A F R E Z Z A.

Signore, il vostro figlio m' hà comandato ad aspettarlo.

H A R P A G O N E.

Vattene ad aspettarlo nella strada, e non star nella mia casa piantato giustamente com' un palo ad osservar ciò che vi si fa. Non voglio di continuo haver appresso di me uno Sprone de' miei affari; un traditore, li di cui occhi maledetti osservano tutte le mie attioni, divorando ciò ch'io possedo; e che riguarda da ogni parte se v' è qualche cosa
da ruba-

da rubbare.

L A F R E Z Z A.

Come diavolo volete voi che si faccia per rubbarvi qualche cosa, Può forse esservi rubbata qualche cosa, quando rinchiudete tutto, e fate sentinella giorno e notte?

H A R P A G O N E.

Voglio rinserrar ciò che mi piace, e far la sentinella a mia fantasia. Non sei tu forse una Spia di quelle e' hanno l'occhio a ciò che si fa? *à parte.* Temo ch' egli uon habbia inteso parlar de' miei danari. Non Saresti tu capace d' andar a divulgar c' hò qualche somma di danari nascosta in casa?

L A F R E Z Z A.

Voi havete danari nascosti?

H A R P A G O N E.

Non, furbo, non dico ciò. Mi vien la rabbia. Domando, se maliciosamente tu non andaresti a divulgar, che n' hò.

L A F R E Z Z A.

E che c' importa che n' habbiate, ò che non n' habbiate; essendo per noi l' istessa cosa?

H A R P A G O N E.

Se fai il savio ti darò con questo discorso sul muso. *Alza la mano per darli uno schiaffo.* Esci di qui ti dico ancor una volta.

L A F R E Z Z A.

E bene, esco.

H A R P A G O N E.

Aspetta, non mi porti forse via qualche cosa?

L A F R E Z Z A.

Che cosa vi porterei io via?

A. 7.

HAR-

H A R P A G O N E.

Vien quà, per veder un poco. Mostrami le tue mani.

L A F R E Z Z A.

Eccole qui.

H A R P A G O N E.

L' altra.

L A F R E Z Z A.

L' altra?

H A R P A G O N E.

Si.

L A F R E Z Z A.

Eccole qui.

H A R P A G O N E.

Non hai tu melsa qualche cosa nella sacco-
cia?

L A F R E Z Z A.

Cercatevi voi stesso.

H A R P A G O N E.

Tocca li di lui calzoni.

Questi grandi calzoni sono buoni per esser ricevi-
tori di ciò che si ruba; e vorrei, che ne fosse stato
impiccato qualcheduno.

L A F R E Z Z A.

Ahi! ch' un tal uomo meriterebbe ciò che teme:
qual gioia sentirei rubbandoli.

H A R P A G O N E.

Ah!?

L A F R E Z Z A.

Che?

H A R P A G O N E.

Che dici tu di rubare?

L A

L A F R E Z Z A.

Dico che cerchiate per tutto, per veder se v'ho rubato.

H A R P A G O N E.

Lo voglio fare.

Cerca nelle saccoccie de la Frezza.

L A F R E Z Z A.

Venga la rabbia all'avaritia, ed agl' Avari.

H A R P A G O N E.

Cosa dici?

L A F R E Z Z A.

Ciò ch' io dico?

H A R P A G O N E.

Si che dici d'avaritia, e d' Avari?

L A F R E Z Z A.

Dico, che venga la rabbia all' avaritia, ed agl' Avari.

H A R P A G O N E.

Di che vuoi parlare?

L A F R E Z Z A.

Degl' Avari.

H A R P A G O N E.

E chi sono questi Avari?

L A F R E Z Z A.

Sono persone infami, ladre....

H A R P A G O N E.

Mà, ch' intendi per questo?

L A F R E Z Z A.

Perche ve ne pigliate voi fastidio?

H A R P A G O N E.

Mi piglio fastidio di ciò che bisogna.

L A F R E Z Z A.

Credete voi forse, ch' io vogli parlar di voi?

H A R P A G O N E.

H A R P A G O N E.

Credo ciò, che credo; mà voglio che tu mi dica, di chi tu parli, dicendo questo.

L A F R E Z Z A.

Parlo... parlo alla mia berretta.

H A R P A G O N E.

Ed io potrei forse parlar al' tuo berrettino.

L A F R E Z Z A.

M' impedirete voi di maledir gl' Avari?

H A R P A G O N E.

Nò; mà t' impedirò di ciarlare, e d' esser insolente. Zitto.

L A F R E Z Z A.

Non nomino alcuno.

H A R P A G O N E.

Ti batterò, se tu parli.

L A F R E Z Z A.

Quello ch' è smerdato, si netti.

H A R P A G O N E.

Non vuoi tacere?

L A F R E Z Z A.

Si, a mio malgrado.

H A R P A G O N E.

Oh, oh.

L A F R E Z Z A.

Mostrandoli una saeccia del suo giustacore.

Vedete, ecco ancor una saeccia. Siete voi contento?

H A R P A G O N E.

Via rendemelo senza farti cercare.

L A F R E Z Z A.

Che?

HAR-

H A R P A G O N E.

Ciò che tu m'hai rubbato.

L A F R E Z Z A.

Non v' hò rubbata cos' alcuna.

H A R P A G O N E.

Certo?

L A F R E Z Z A.

Certo.

H A R P A G O N E.

Addio: vattene al diavolo.

L A F R E Z Z A.

Eccomi benissimo congediato.

H A R P A G O N E.

Lo lascio almeno sopra la tua coscienza. Cossui è un Servitor tanto furbo, che m'incomoda molto. Non hò gran gusto di veder questo cane di zoppo in casa.

S C E N A I V.

ELISA, GLEANTE & HARPA-
GONE.

H A R P A G O N E.

Certo, non è picciola pena di guardar in casa sua una gran somma di danari; felice colui, c' hà tutti li suoi beni ben impiegati, e non ritiene che solamente tanto, quanto li bisogna per la sua vita. Non siamo poco imbarazzati a trovar in una casa un luogo sicuro; perche, quant' a me, li coffani di ferro mi sono sospetti, e non voglio giamai fidarmici. Li credo sempre una vera esca de' ladri; ed essi sono sempre li primi ad esser assaliti. Erà tanto, non sò, s' haverò fatto bene d' haver

haver